

antipodi. D'innanzi alla triste realtà di simili brutture, mali inveterati, tralasciando di ricercare e constatare chi vi abbia la maggiore colpa e responsabilità, ci restringeremo a dire che la Giunta tiene obbligo imprescindibile di occuparsi seriamente di questo vitalissimo argomento e di interrogare il Consiglio sull'utilità ed urgenza di decretare il trasloco dell'ammazzatoio in una località più acconcia, dove fra altre cose, si possa utilizzare un bel volume d'acqua, coefficiente efficace per riparare gli indicati sconci.

Intanto chi scrive, è talmente convinto della necessità di tutelare la pubblica salute, che non esita un istante ad affermare che la rappresentanza cittadina farebbe cosa altamente savia e beneviva al paese se, rimandando di alcuni anni l'impianto del mercato delle ortaglie e simili, impiegasse le votate lire 30 mila nella costruzione del nuovo ammazzatoio.

Ospedali vecchi e Ospedali nuovi

« L'ideale sarebbe, dice Mantegazza, che ogni uomo nato sotto il sole, vivesse il suo secolo, e tramontasse senza pianto e senza dolore, confondendo la dolcezza del sonno coll'oblivione della morte. » Benchè sia maleabile la vita, e la scienza grande fin quasi all'onnipotenza, tuttavia questo eccede ogni limite di umana possibilità, e passa nel grande regno delle utopie. Le cause morbigena non si possono eliminare, e l'arte della salute fa sforzi immani, per far diminuire la percentuale della mortalità. Di qui l'apertura ad ogni piè sospinto di stabilimenti di cure, di gabinetti di vaccinazione, di case di salute, di ospedali. Questi edifizii destinati alla cura degli infermi furono instituiti sotto il predominio delle idee cristiane, che predicano il soccorso ai miseri combattendo il brutale dominio della forza e l'innata crudeltà dei popoli. Il primo ospedale fu costruito per ordine dell'imperatore Costantino nell'anno 330 in Bisanzio: il primo in Italia venne innalzato dalla patrizia romana Fabiola nell'anno 380 in Roma.

È arduo lavoro il seguire passo passo questa istituzione, dal concetto religioso che presiedeva alla fabbricazione dei primi ospedali e che consigliava gli architetti di porre in primo luogo la chiesa, agli ingegneri del risorgimento che preoccupati più della facciata che della interna disposizione, sacrificarono il principale all'accessorio e costruirono ospedali caserme, come l'ospedale di S. Giovanni di Torino, e lo spedale Maggiore di Milano.

Deve intervenire l'igiene nella costruzione degli ospedali, se non si vuole che l'istituzione vada continuamente peggiorando; e il medico e l'architetto uniti costrurranno uno spedale modello. Così fece l'ordine Mauriziano a Torino, così fece la duchessa di Galliera a Genova, e nello stesso disegno di quest'ultimo veniva costruito il nostro Ospedale degli infermi di Acqui. L'ingegnere Parodi si uniformò ai dettami della scienza, e gli ospedali costrutti sotto il suo disegno rispondono alle esigenze della igiene moderna.

Il nostro antico spedale era omai diventato un ricettacolo di miseria e di germi infettanti e ciò non per colpa dell'amministrazione, o dei medici, ma in causa della cattiva costruzione del medesimo. Esso è nell'interno della città; quindi l'area essendo limitata, ne venne la necessità di addossare fabbricati a fabbricati; l'ospedale resta circondato dalle abitazioni dei cittadini, e mentre queste tolgono l'aria pura e la luce ai locali dei malati, questi versano nelle vie i loro miasmi e, Dio non voglia, i loro contagi.

Il nuovo spedale è a sufficiente distanza dalla città, quindi si può trascurare di tener conto del vento dominante per porlo in direzione opposta, tanto più che nulla avvi di più mutabile del vento, nè le acque del sottosuolo della città verranno ad inquinare quelle dell'ospedale, nè viceversa.

Alla tetra melanconia che opprimeva l'animo di chi entrava nell'antico spedale, subentra un sentimento di soddisfazione nello ammirare la vastità dei nuovi locali, e nel sentire l'aria pura che a piene ondate può penetrare nelle corsie delle ampie finestre, e sarebbe desiderabile che si imitasse l'esempio del comune di Parigi che ordinava che nelle camerate degli ammalati dell'Hotel-Dieu venissero posti dei fiori. La carità non è tutta di pane, ed anche un pensiero gentile, può esser tanto proficuo per un'ammalato, quanto una tazza di brodo consumato nella bottiglia, od un medicinale preparato con studio e pazienza dall'alchimia del farmacista.

Anche la parte medica vuole essere considerata nei nuovi spedali, poichè oggi non è più lecito di praticare la chirurgia di trent'anni fa, e il cittadino ha diritto al finir dell'anno di veder pubblicati i resoconti medici dell'ospedale, di sapere quale è la cifra della mortalità; e i giornali scientifici riporteranno allora quali furono i metodi e con che risultato. Nessun periodo di medicina riportò mai, che si sappia, una memoria dell'ospedale Acquese vuoi per una nuova cura tentata, vuoi per una difficile operazione chirurgica felicemente e brillantemente eseguita e furono molte. Ai giorni nostri a tutti incombe il dovere di portare un contributo alla scienza, tanto l'ospedale di 2000, come quello di 60 letti. A far ciò, ad esempio, il numero del personale medico vorrebbe essere accresciuto. In tal modo si apre adito a nuovi studi, e il medico gettando via gli avanzi della toga arabica e rabescata diventerà un custode della vita, e se non potrà riuscire a far avverare l'utopia dei cento anni vissuti senza malattie, cercherà almeno che i medesimi sieno chiusi senza dolore.

Una corrispondenza da Rivalta SULL' EPOCA

Nell'*Epoca Democratica* del 12 corrente leggemmo con molta sorpresa nostra una corrispondenza da Rivalta Bormida nella quale si fanno le alte meraviglie perchè la stampa locale, sempre così sollecita a raccogliere i pettegolezzi contro gli avversari di un certo partito, abbia avuto la consegna di russare relativamente alle voci corse di un deficit lasciato da un negoziante di colà il quale si sarebbe eclissato lasciando con un palmo di naso i creditori.

Poichè a Rivalta stampa locale non havvi, riteniamo mancomale l'accenno allusivo alla stampa acquese che tiene corrispondenti in quel Mandamento. — Ergo dobbiamo una parola di risposta al troppo solerte ed avventato corrispondente dell'*Epoca*.

Ed in risposta diremo brevemente che la stampa locale di pettegolezzi di quel paese non s'è occupata mai — a meno che pettegolezzo non sia l'avere rilevato parecchie magagne di quel Comune e l'avere fatto voti perchè il nuovo indirizzo che pare essersi dato alla amministrazione di colà sia per dare buoni frutti, e perchè le deplorabili scissure di parte abbiano una buona volta a cessare, a conforto e coronamento dell'opera di quelli che realmente hanno a cuore il benessere del loro paese —

E la prova migliore sono le corrispondenze e gli articoli a questo riguardo pubblicati.

Quanto all'aver serbato un doveroso silenzio sul *crak* in questione, diremo all'anonimo corrispondente che tale silenzio ha la sua ragione di essere in ciò — che noi conosciamo troppo di quali funeste conseguenze sia spesso cagione il compromettere con imprudenti notizie la situazione economica d'un commerciante al quale, pure attraversando periodi malaugurati di imbarazzi finanziari, non è preclusa ogni via di scampo — e su questa egli ha diritto di non vedersi frapposti ostacoli coll'avventato chiacchierio di una stampa, che se ha il dovere di mettere in guardia il paese contro coloro che lo sfruttano e lo gabbano, ha il dovere pure di procedere molto cautamente prima di divulgare notizie che possono compromettere la pace e l'onore di una famiglia ed impedire talvolta, troppo esagerando perchè non tutto conoscendo, quegli efficaci rimedi e quelle fortunate combinazioni che le leggi consentono e ai quali spesso i creditori si acquetano — bene spesso mezzi salutari che ripristinano il creditore nell'aver suo e pongono il debitore nella condizione di poter far fronte con onore ai proprii impegni.

Gettare il nome onorato di una persona, cui spesso disgraziate speculazioni hanno creato un dissesto economico, in preda alle pubbliche accuse ed alla maldicenza dei molti che si compiacciono della sventura altrui, mentre non è ancora spezzata l'ancora di salvezza, per puro desiderio di ammannire notizie a sensazione e mostrarsi bene informati, non è solo opera imprudente, ma opera invereconda e delittuosa.

E per ultimo diremo che, informati a questi principi, o meglio a principi di ben maggiore longanimità, tacemmo per l'appunto cose riflettenti quel Mandamento ben più tristi e riprovevoli (se vere) che la prospettiva di un fallimento — O perchè il corrispondente dell'*Epoca* non ne ha mosso accusa a noi col non invidiabile stile?

Dia retta a noi — Sia cauto nello stendere corrispondenze e soprattutto nel dar nomi in pascolo alla pubblica curiosità — Nè si lasci traviare da falsi apostolati di parte — Seventi la pietra ricade sul capo di colui che la getta.

I G I E N E

Vi sono in Acqui (e non occorre speciale indicazione perchè si tratta di cosa a tutti nota) moltissimi cortili i quali, oltre ad essere privi di aria e di luce, sono poi tenuti in uno stato così deplorabile da diventare veri focolari d'infezione ed una minaccia continua per la pubblica salute.

Sappiamo bene che si sono dati ordini al riguardo; ma a che servono gli ordini, se non si fanno eseguire con tutta la dovuta severità? Si dichiarino in contravvenzione i proprietari dei luoghi così mal tenuti e di certe scale che sono veramente in armonia coi cortili; si dia bando una buona volta a tutti quei riguardi personali che inceppano l'azione dei pubblici ufficiali.

A qualcheduno certamente la cosa avrà « sa- vor di forte agrume » ma la grande maggioranza della popolazione applaudirà alla benefica energia dell'autorità che avrà saputo tutelare efficacemente la salute dei cittadini,

In fin dei conti si tratta di una cosa della più vitale importanza, e il transigere in siffatte questioni è una vera colpa per gli amministratori del comune. Oramai nessuno più contesta che l'igiene e la più scrupolosa nettezza sono le condizioni principali del benes-